**La figura di Giacomo Matteotti**

Morgana III B

Mi sono spesso domandata a chi appartengano certi nomi delle Vie o delle Piazze della mia cittadina, di Trieste o di altre città in cui mi trovo a passare: in certi casi si tratta di personaggi molto famosi, come la Via Dante, conosciuta da noi muggesani come Contrada Grande, o la Calle in cui si trova la mia casa, intitolata a San Francesco, il Santo d’Assisi, ma in tanti altri casi mi sono chiesta chi fossero i nomi che leggo sulle indicazioni delle strade o negli indirizzi di posta: devo ammettere con un po’ di imbarazzo che ho lasciato morire lì questi guizzi di curiosità e non li ho mai inseguiti, un po’ per pigrizia, un po’ per superficialità, un po’ perché avevo altro da fare. Ringrazio quindi la possibilità che mi offre questo tema per conoscere la persona, evidentemente meritevole, a cui è intitolata la strada in cui si trovava lo studio dove andavo a fare fisioterapia per delle microfratture, Via Matteotti.

Leggendo la sua biografia, prima “googlando” e poi da un libro del professor Fornasaro che ci stiamo passando in classe, scopro con sempre più grande ammirazione che Giacomo Matteotti è stato davvero una figura meritevole e nobile: credo che avrebbero dovuto intitolargli una strada più bella della mia cittadina piuttosto che quella via con automobili parcheggiate su entrambi i lati ed il marciapiede dissestato che dalla Stazione porta verso il cimitero. E’ stato infatti una persona coraggiosa e valorosa che per i suoi ideali e per la libertà ha sacrificato la sua vita: un giornalista ed un uomo politico socialista che fu rapito e assassinato da una squadra fascista probabilmente per volontà del Duce in persona, Benito Mussolini, a causa delle sue denunce dei brogli elettorali e del clima di violenza messi in atto dalla nascente dittatura fascista nelle elezioni del 1924 e delle sue indagini sulla corruzione del governo, in particolare sulla vicenda delle tangenti della concessione petrolifera alla Sinclair Oil. Proprio il giorno in cui venne ucciso, Matteotti avrebbe dovuto infatti presentare un nuovo discorso alla Camera dei Deputati, dopo quello sui brogli elettorali, in cui avrebbe rivelato le sue scoperte riguardanti lo scandalo finanziario che coinvolgeva anche Arnaldo Mussolini, fratello minore del Duce. Il corpo di Matteotti fu ritrovato circa due mesi dopo in un bosco ad una ventina di chilometri da Roma, dopo essere stato rapito sul Lungotevere mentre da casa si recava a Montecitorio. Apprendo che, terminato il discorso pronunciato alla Camera per contestare i risultati elettorali e denunciare le violenze, le illegalità e le intimidazioni commessi dai fascisti per riuscire a vincere le elezioni, disse ai suoi compagni di partito: «*Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me.»* È forse questa profonda consapevolezza del sacrificio che gli sarebbe costato aver pronunciato quelle parole ed in generale l’aver osato opporsi alla dittatura fascista e denunciarne gli abusi che rende eroico e nobile Giacomo Matteotti, e mi fa commuovere profondamente, soprattutto leggendo che era sposato, che aveva dei figli, e che quindi sapeva di sacrificare non solo la propria vita ma anche di segnare in maniera indelebile quella delle persone più care.

In un'altra occasione aveva pronunciato una frase che si sarebbe rivelata, per fortuna, profetica: *«Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai.»* Ed il suo sacrificio fu quindi esempio e sprone per i suoi compagni antifascisti, le sue idee benzina per gli ideali di libertà, giustizia ed antifascismo che permisero di far crescere l’opposizione al Regime fascista, prima in clandestinità, poi finalmente apertamente ed in maniera sempre più diffusa e capillare durante la Resistenza. Ed ancora oggi, a quasi 100 anni dal suo assassinio, siamo qui a ricordare la sua figura, il suo coraggio, i suoi ideali, i suoi insegnamenti, e ad onorarlo come simbolo immortale della lotta per la libertà e la verità.

La figura di Matteotti mi fa venire in mente per molti aspetti altri due grandi eroi che abbiano studiato quest’anno a scuola, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Proprio in questi giorni ricorre l’anniversario della strage di Capaci, in cui furono uccisi il giudice Falcone, la moglie e la scorta, e tra qualche mese sarà la ricorrenza dell’assassinio del suo collega ed amico Paolo Borsellino e degli uomini che cercavano di proteggerlo, tra cui il nostro concittadino Walter Eddie Cosina. Mi sembrano accomunarli innanzitutto il desiderio di riportare l’Italia ad una situazione di legalità e normalità: Matteotti opponendosi alla Dittatura fascista, i due giudici combattendo contro la Mafia. Inoltre li avvicinano la consapevolezza della morte imminente, il sapere che le proprie azioni ed il proprio impegno li avrebbero portati inevitabilmente ad essere eliminati per tentare di silenziare la portata delle idee che rappresentavano e diffondevano, per fermarne le battaglie, il loro coraggio e la loro integrità nel solo modo possibile: con il sangue. Ma anche simili mi sono sembrati la grande partecipazione spontanea e commossa della gente ai loro funerali, per onorarne la grandezza ed il valore; il coraggio di combattere un nemico potente e violento, o le loro frasi iconiche: Giovanni Falcone disse “*Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.”* oppure “*Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola.”* Borsellino similmente disse: “*È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.”*.

Queste figure eroiche ci insegnano a coltivare il coraggio, andando oltre la paura, e lasciano in eredità per le generazioni future l’immortalità del loro esempio, degli ideali e degli insegnamenti, dei valori di cui sono stati portatori come grandissimi servitori dello Stato ma soprattutto delle idee di libertà, verità e giustizia per cui hanno lottato e per cui sono morti, perché gli uomini passano ma i valori restano.